

nir. Concludendo che spagnoli verano a Albarè, per avisi l'ha; passerano l'Adexe per andar su quel di Ferara, come è ditto.

127* *Di Treviso, fo lecto letere.* Come, non essendo niun zentilhomo lì, esso podestà ha convenuto la note andar atorno la terra con denigration dil magistrato e rezimento che l' tien; però si mandi almeno 16 nobeli. *Item*, scriveno di pagar di fantarie fanno; di domino Guagni Pincon e Antonio di Castello e altri, hanno da zerecha fanti 1200, e scriveno non poleno aver quasi più ubidientia, perchè e la Patria e il trivisan è tanto stufo e disperadi, che voriano far ogni cossa per non aver più questi fastidii e star in li pericoli di esser depredati, come i sono.

Di Udene, di sier Jacomo Badoer luogotenente. Come quella Patria è in paura, non però i nimici hanno fato alcuna movesta. Scrive di domino Baldisera di Scipion, qual è venuto a parole con quelli castelani; et si provedi di presidio.

Fu posto, per li savii, mancavano 4 dil Consejo Moro, Trivisan e Balbi, ch'è a Padoa, e il Molin non venuto, e sier Lorenzo Capelo savio a terraferma che dil primo zorno indrio non vien più in Colegio, sta in casa, si fa da amalato: che il Colegio abbi libertà di praticar con questi Frangipani e corvati cavali lizieri di venir a stipendio di la Signoria nostra con il meglio potranno far. E fu presa.

Fu posto, per li diti, una lettera di sier Antonio Surian, dotor, orator nostro in Hongaria. Vedi di aver quelli boemi che zà scrisse voleano venir a soldo nostro, e vedi si se ne pol aver et il numero e quello vorano, et avisi subito. Fu presa.

Noto. Dita lettera non fu mandata, e fu più presto per dar fama, che per far lo effeto. Pur si dovea mandarla.

Fu posto, per li ditti, che il quarto tansa ultimo si abi ancora tempo a scuoder per tutto questo mese a li governadori; qual passato, non si possi più scuoder con il don, *ut in parte*. Ave 22 di no, 146 di la parte, e fu presa.

Fu posto, per il Serenissimo e tutti di Colegio, mezi fiti a pagar a l'oficio di tre savii sora il regno di Cypri, la mità per tutto il mese, e l'altra mità per l'altro, con don di 10 per 100 quelli pagerano in contadi, e sconterano con danari prestadi da esserli restituiti uno anno da poi compito la guerra in tanti formenti a L. 5 il staro, *ut in parte*, la copia sarà qui avanti. Andò in renga sier Vetor Moresini, è sora le pompe, e contradise dicendo questo non è el nostro bisogno, non è eguaianza, e multi poveri pagerà.

Non li fo risposto. 78 di no, 111 di la parte, e fu presa. Fo fato Pregadi ozi da basso.

Die 18 Octubris 1513, in Rogatis.

128

Non è alcuno di questo Consejo che molto ben non intenda l'urgentissimo bisogno del danaro che ha el Stato nostro, a la recuperation del qual se die procurar con diverse vie et modi, non perdonando ad alcuna provisione in questi importantissimi tempi; e però l'anderà parte: che tutti, si terieri come forestieri abitanti in questa nostra cità e Muran quali stanno in casa propria o de altri, over casa e botega che sia de affito da ducati otto in suso, siano tenuti pagar a la Signoria nostra la mità del fitto de uno anno oltra quello del patron suo, la mità per tutto el presente mese, e l'altra mità per tutto 15 de Novembre proximo, con don di 10 per 100 a quelli li pagerano de contadi ne li termini limitati, dechiarendo, che se alcuno averà casa in uno loco e botega in uno altro, tutto se intenda in sua abitatione, exceptuando de la presente contributione li ambadori, li todeschi stanno in Fontego, e tutti quelli forestieri che se avesseno reduti ad habitar in questa nostra citta per fuzer li tumulti di la guerra.

Posase pagar dita mità con el credito de li danari prestadi, con li modi e condition in quelle deliberation contenute, con tutti li altri modi et condition comprese in l'altra parte di mezi fiti a questa non repugnanti. Quelli veramente che pagerano dita mità siano fati creditori a l'ofizio di le biave, et aver debano la sua restituzion uno anno dopo finita la guerra, di tanti formenti a L. 5 el staro. *Verum* la execution di la presente parte sia comessa a li tre proveditori sopra il regno di Cipro. De no 78, de si 115, et fo presa.

E fu posta per il Serenissimo, consieri, Cai di XL, savii dil Consejo e terra ferma.

E licentiatò il Pregadi, restò Consejo di X con la zonta, et stetenò fino ore 4 di note sopra certa materia.

È da saper, che li omeni electi a mandar a Padoa e a Treviso facti per le contrade, fono scripti ma non mandati; li zentilomeni vanno per li officii con ducati 8 e 10 si meteno in camino con gran mormoration di la terra, che il Colegio non dovevano mandar omeni di tal sorte, ma quelli de li officii andasse per zorni 15.

(1) La carta 128* è bianca.